

Il Gruppo 63 nasce in anni caratterizzati, a livello planetario, da episodi di forte tensione fra i due blocchi contrapposti nella "guerra fredda" e, a livello italiano, dai nuovi orizzonti sociali creati dall'espansione economica e industriale. È in questo contesto che, nel 1961, dopo la pubblicazione nei "Quaderni del Verri", viene edita da Einaudi l'antologia poetica *I Novissimi. Poesie per gli anni Sessanta* che raccoglie i versi di cinque giovani poeti, praticamente sconosciuti al grande pubblico. Il dibattito suscitato dalle opere dei giovani poeti ha un seguito concreto con la costituzione, avvenuta a Palermo durante un convegno appositamente convocato, del Gruppo 63. Un nutrito gruppo di scrittori e intellettuali, per lo più gravitanti attorno alla rivista "Il Verri", si riunisce ed elabora una concezione radicalmente innovativa del mondo, della letteratura e della funzione del linguaggio. Di seguito riportiamo uno stralcio dell'intervento di Angelo Guglielmi, teorico del gruppo, tenuto nel corso del primo incontro palermitano, in data 3 ottobre 1963.

Nell'intervento del giorno successivo, la teoria e la poetica di Angelo Guglielmi verranno criticate da Edoardo Sanguineti, secondo il quale, attraverso il linguaggio, è possibile ricostruire un realismo e una razionalità nuovi, superando le interpretazioni distorte del marxismo che hanno condotto alla sfiducia in esso. Fin dalla nascita, nel Gruppo 63 si manifestano dunque le diverse concezioni che, anni dopo, divideranno i percorsi dei suoi fondatori, pur all'interno di comuni denominatori innovativi, fondati sull'interesse centrale per il ruolo del linguaggio.

[...] È caratteristica propria dell'avanguardia¹ rifiutarsi di esprimere una qualsiasi idea sul mondo, resistere a ogni tentazione definitoria². E resistere senza alcuno sforzo, affatto naturalmente³. Essa sul mondo esprime molte opinioni, molti umori, tra loro assai contraddittori, tendenziosi, occasionali. L'avanguardia non pretende suggerire un modo (non importa se vecchio o nuovo) di intendere il mondo ma anzi nasce e trova alimento nella consapevolezza dell'inesistenza di un tale modo⁴ (inesistenza obiettiva e incapacità della Storia). Né d'altra parte l'avanguardia è così ingenua e cieca da cedere al sofisma che una non visione del mondo possa essere a sua volta una nuova visione, il caos una nuova forma di ordine, il caso un nuovo modo di atteggiarsi della legge, l'impossibilità della Storia il nuovo procedere dell'umanità⁵. Niente di tutto questo. Anzi si può tranquillamente affermare che la linea avanguardistica della cultura contemporanea tende a prospettarsi il mondo come un centro invincibile di disordine⁶. Il polo positivo è sparito⁷ determinando l'impossibilità di ogni giuoco dialettico⁸, quindi l'impossibilità della Storia. (Mai l'uomo si è sentito maggiormente senza futuro come oggi quando le possibilità di futuro, grazie al meraviglioso progresso della scienza, paiono tanto prossime e suggestive⁹). Al posto della Storia è subentrato uno spazio in cui tutto ciò che accade diventa insensato e viene falsificato¹⁰. E in ciò che accade è compresa la vita degli uomini. Così oggi l'uomo si vede costretto o a gesti insensati o all'inattività.

La linea avanguardistica della cultura contemporanea non si oppone a questa situazione tentando di istituirne una nuova (e come potrebbe?) né intende rappresentarla¹¹ (nel nostro caso la migliore rappresentazione sarebbe il silenzio, che

1. **dell'avanguardia**: della Neoavanguardia (che, dopo il convegno palermitano, assumerà la denominazione di Gruppo 63).

2. **rifiutarsi... definitoria**: la concezione proposta da Angelo Guglielmi esclude la possibilità per gli scrittori di elaborare una teoria in grado di interpretare la realtà.

3. **affatto naturalmente**: in modo del tutto naturale e non per una scelta ideologica.

4. **trova alimento... modo**: l'osservazione di ciò che accade nel mondo e nella Storia conferma tale impossibilità di identificare un'ideologia in grado di spiegare e cambiare le cose.

5. **Né... umanità**: la Neoavanguardia rifiuta l'argomentazione infondata (*sofisma*) secondo cui la negazione di ogni ideologia sarebbe un'ideologia e il caso sarebbe una regola.

6. **la linea... disordine**: il mondo, secondo Angelo Guglielmi si manifesta come caos e disordine non interpre-

tabili. Come vedremo, egli ritiene perciò Carlo Emilio Gadda, che nelle proprie opere manifesta analoga concezione della realtà, precursore della Neoavanguardia.

7. **Il polo... sparito**: non esiste un punto di riferimento che si possa ritenere positivo nel cammino della Storia.

8. **giuoco dialettico**: conflitto fra un elemento positivo e un elemento negativo. Tale è la concezione dialettica della Storia, in particolare secondo l'interpretazione marxiana.

9. **Mai... suggestive**: al progresso scientifico viene negata qualsiasi funzione positiva.

10. **uno spazio... falsificato**: allo storicismo marxiano e gramsciano, Angelo Guglielmi contrappone la concezione di una realtà in cui tutto ha perso significato.

11. **La linea... rappresentarla**: la letteratura d'avanguardia non può opporsi allo stato di cose descritto né lo può rappresentare realisticamente.

peraltro qualche nostro scrittore ha messo in atto). I suoi scopi sono ben altri.

25 Vediamo ora quali. Pollock, Fautrier, Gadda, Robbe-Grillet, l'ultimo Joyce, Céline¹², pur offrendo ciascuno un risultato diverso, partono dalle stesse premesse e attuano uno stesso fine. Essi degradano tutti i valori a livello zero¹³, sventando ogni possibilità di discorso significativo¹⁴ (che all'attuale stato delle cose significherebbe "discorso falso"). Con ciò determinano l'intercambiabilità dei significati

30 e dei punti di vista (delle ideologie) e, conseguentemente, l'impossibilità di utilizzarli a scopo definitorio o di chiarificazione¹⁵ [...]. Lungo la direttrice di queste premesse, Gadda, Robbe-Grillet, Borges¹⁶ giungono a fare una letteratura di *pastiche*¹⁷, cioè una letteratura che, essendo un intreccio di modi espressivi e conoscitivi differenti, ha forzatamente una apparenza torrentizia, ridondante, impura.

35 [...] Il reale oggi non è complesso è caotico, non è ricco è incrostato, non è vario è imbrogliato¹⁸. Cioè non è o, meglio, è alienato¹⁹ (sviato) nei sempre nuovi usi (interpretazioni) cui è adibito. Tanto che l'intento più proprio che uno scrittore può concepire nei riguardi di esso è di demistificarlo²⁰. A questa funzione demistificante provvede la formula del *pastiche*, che, nella misura in cui intreccia in

40 tutta disinvoltura piani conoscitivi contrastanti, decreta la morte delle ideologie, rifiutandole, appunto, quali piani di conoscenza²¹. Il *pastiche* ha, per proprie virtù fisiologiche, una forte carica svalorizzante (nei riguardi degli ingredienti cui si alimenta) che, in questo caso, diventa una carica demistificante in quanto impegnata a svalorizzare significati che oggi si presentano come falsi significati²². La linea

45 "viscerale"²³ della cultura contemporanea in cui è da riconoscere l'unica avanguardia oggi possibile è a-ideologica, disimpegnata, astorica, in una parola "atemporale"²⁴; non contiene messaggi, ne produce significati di carattere generale. Non conosce regole (o leggi) né come condizione di partenza, né come risultati di arrivo. Suo scopo è quello di recuperare il reale nella sua intattezza: ciò che

50 può fare sottraendolo alla Storia, scoprendolo nella sua accezione più neutra, nella sua versione più imparziale, al grado zero²⁵. Gadda, Robbe-Grillet, Fautrier, Pollock colgono le cose al di qua (prima) di ogni possibile interpretazione²⁶ [...].

da A. Guglielmi, *Intervento in occasione del primo incontro del Gruppo 63 a Palermo*, ora in R. Barilli e A. Guglielmi, *Gruppo 63. Critica e teoria*, Testo & Immagine, Torino, 2003

12. Pollock... Céline: gli artisti citati, che pure aderiscono, a livello personale, a varie concezioni politiche, sono accomunati dal fatto di negare, nelle proprie opere, la rappresentabilità realistica del mondo e dal rifiuto della concezione secondo cui esisterebbero ideologie che possono spiegarlo.

13. Essi... zero: secondo la concezione di Roland Barthes, l'opera d'arte è "a grado zero" quando l'artista rifiuta di interpretare la realtà, ritenendo tale compito impossibile o una falsificazione.

14. sventando... significativo: negando la possibilità di dare un significato al mondo e alle parole (*discorso*) dello scrittore.

15. Con ciò... chiarificazione: i significati dei testi diventano perciò *intercambiabili* (ossia, aperti a innumerevoli interpretazioni, tutte irrilevanti poiché ritenute non in grado di scoprire la verità).

16. Gadda... Borges: ai tre autori citati viene attribuita la comune caratteristica di rinunciare a interpretare la realtà, ricorrendo al groviglio linguistico (Carlo Emilio Gadda), alla pura e impersonale registrazione di ciò che vede lo sguardo (Alain Robbe-Grillet) o alla "finzione" immaginaria (Jorge Luis Borges).

17. letteratura di pastiche: letteratura composta da molteplici ingredienti, come, appunto, il cibo denominato in francese *pastiche*.

18. Il reale... imbrogliato: nelle frasi le regole dell'uso della punteggiatura sono qui deliberatamente trasgredite.

19. alienato: il termine, di derivazione marxiana, significa "reso estraneo a se stesso".

20. di demistificarlo: di mettere a nudo le falsità dietro cui la realtà nasconde la propria vera condizione.

21. nella misura in cui... conoscenza: intrecciando piani (ad esempio, in Gadda, linguistici) diversi, il *pastiche* nega loro ogni validità conoscitiva e riconosce l'impossibilità di spiegare e cambiare il mondo.

22. Il pastiche... significati: l'uso del *pastiche* letterario è ritenuto da Angelo Guglielmi strumento di una poetica in grado di svelare le falsità e le mistificazioni di cui si ammantava ogni ideologia.

23. linea "viscerale": tendenza espressiva che presenta le cose per ciò che sono (metaforicamente, quasi si trattasse di parti interne del corpo) senza rivestirle.

24. atemporale: al di fuori di ogni impegno legato ai cambiamenti storici e politici.

25. grado zero: senza tentativo di interpretazione basato su una ideologia. L'espressione, come si è detto, risale a Roland Barthes.

26. Gadda... interpretazione: Carlo Emilio Gadda e gli altri autori citati rifiutano, nei loro testi, di interpretare ciò di cui trattano attraverso la scrittura.

L

inee di analisi testuale

Tesi comunicative contro la comunicatività della letteratura

Ciò che maggiormente colpisce, se si analizza l'intervento di Angelo Guglielmi al primo convegno di Palermo da cui nascerà il Gruppo 63, è l'estrema lucidità e comunicatività del discorso volto a convincere che, viceversa, l'arte e, in particolare, la letteratura, devono esprimersi mediante la forma aggrovigliata del *pastiche*.

Il primo argomento sostenuto riguarda la *caratteristica propria dell'avanguardia di rifiutarsi di esprimere una qualsiasi idea sul mondo* (righe 1-2): ne deriva la conseguenza che anche all'interno del costituendo Gruppo 63, poiché si nega a qualsiasi ideologia (marxismo incluso) la possibilità di interpretare il mondo, i punti di vista non possono che essere *contraddittori, tendenziosi, occasionali*. Negata la possibilità della Neoavanguardia di *suggerire un modo (non importa se vecchio o nuovo) di intendere il mondo* e respinto il *sofisma* (già usato anticamente contro gli scettici) secondo cui la negazione della possibilità di interpretare il mondo sarebbe a sua volta una interpretazione del mondo, Angelo Guglielmi definisce poi la realtà (o, meglio, il referente del linguaggio) come *centro invincibile di disordine* in cui il *polo positivo* (è evidente la sottintesa allusione alla concezione marxista) è *sparito determinando [...] l'impossibilità della Storia*. Dopo aver negato ogni valore anche alla scienza, l'autore afferma che ciò che accade *diventa insensato e viene falsificato. E in ciò che accade è compresa la vita degli uomini* (righe 18-19). Così stando le cose, compito (già di fatto intrapreso da artisti come *Pollock, Fautrier, Gadda, Robbe-Grillet, l'ultimo Joyce, Céline*) è degradare tutti i valori a *livello zero*, ossia, in particolare, in ambito letterario, smascherare attraverso *una letteratura di pastiche, cioè una letteratura che, essendo un intreccio di modi espressivi e conoscitivi differenti* si presenta come *impura*, il carattere *caotico* e falsificato del reale. Compito dello scrittore è, cioè, attraverso il *pastiche* (ad esempio linguistico, come nel caso di Gadda) svolgere una *funzione demistificante* e, mediante l'uso di *piani conoscitivi contrastanti, decretare la morte delle ideologie, rifiutandole [...] quali piani di conoscenza*. In altri termini: la letteratura che non interpreta la realtà e che pone in rapporto di scontro gli elementi del linguaggio permette di comprendere che, come non ha senso (o ne ha innumerevoli ma tutti insignificanti) il testo, così accade anche al mondo.

Lavoro sul testo

Comprensione

1. Riassumi il contenuto delle argomentazioni esposte da Angelo Guglielmi.
2. Perché e in che senso lo scrittore parla di *impossibilità della Storia*?
3. Quale compito viene affidato, nel brano, all'Avanguardia?
4. Per quali ragioni, nel passo, viene citata come esempio positivo la prosa di Carlo Emilio Gadda?

Analisi del testo

5. Il brano è sviluppato secondo un'esposizione razionale? Motiva la tua risposta.
6. Nel testo c'è un passaggio in cui le regole della punteggiatura non sono rispettate. Qual è e per quale motivo, a tuo avviso?

Approfondimenti

7. Le tesi espresse da Angelo Guglielmi sul ruolo dello scrittore sono simili o molto diverse da quelle esposte nella poetica neorealista? Motiva la tua risposta.

Trattazione sintetica di argomenti

8. Leggi il passo, riportato di seguito, che contiene la conclusione dell'intervento di Edoardo Sanguineti al dibattito seguito all'intervento introduttivo di Angelo Guglielmi, interpreta il senso della tesi esposta da Sanguineti e, in modo sintetico (max 20 righe), chiarisci se essa ti sembra analoga o diversa rispetto alla teoria di Guglielmi.

[Ho] fiducia che rimanga un vasto compito agli artisti, in quanto essi possono efficacemente collaborare alla determinazione, come di un nuovo realismo, autenticamente realistico, e cioè non borghese, e autenticamente critico, così di una nuova razionalità. E per riprendere il punto di partenza: se io dovessi dire, in una formula, quale è il compito fondamentale che oggi una nuova avanguardia trova di fronte a sé, affermerei che tale compito consiste nella collaborazione al costituirsi di una nuova razionalità, nella forma in cui ciò è possibile a un artista, e cioè nella forma del linguaggio. È questo, oggi, senza dubbio, l'oggetto ultimo, e il più degno, della nostra ricerca.

da E. Sanguineti, *Intervento in occasione del primo incontro del Gruppo 63 a Palermo*,